



30 novembre 2018 |

Camera di Commercio di Cagliari
Sala Riunioni Primo Piano
Largo Carlo Felice, 72
Cagliari

#SISPRINT IN TOUR

Analisi e dati per progettare gli interventi di sviluppo

Presentazione del 1° report regionale su economia, imprese e territori

I report regionali costituiscono il primo strumento (e momento) di studio elaborato in S.I.S.PR.IN.T. e si inseriscono in un più ampio progetto di **valorizzazione, integrazione e analisi di dati a supporto delle politiche di sviluppo, di ascolto delle esigenze delle imprese e di orientamento le risposte delle Amministrazioni Pubbliche.**

Molta della strumentazione predisposta (report regionali, sistema integrato di supporto alla progettazione di interventi territoriali, cruscotto *on line*) è basata primariamente sulla **valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali**, opportunamente integrato con informazioni e fonti statistiche di cui dispone l'Agazia per la Coesione Territoriale.

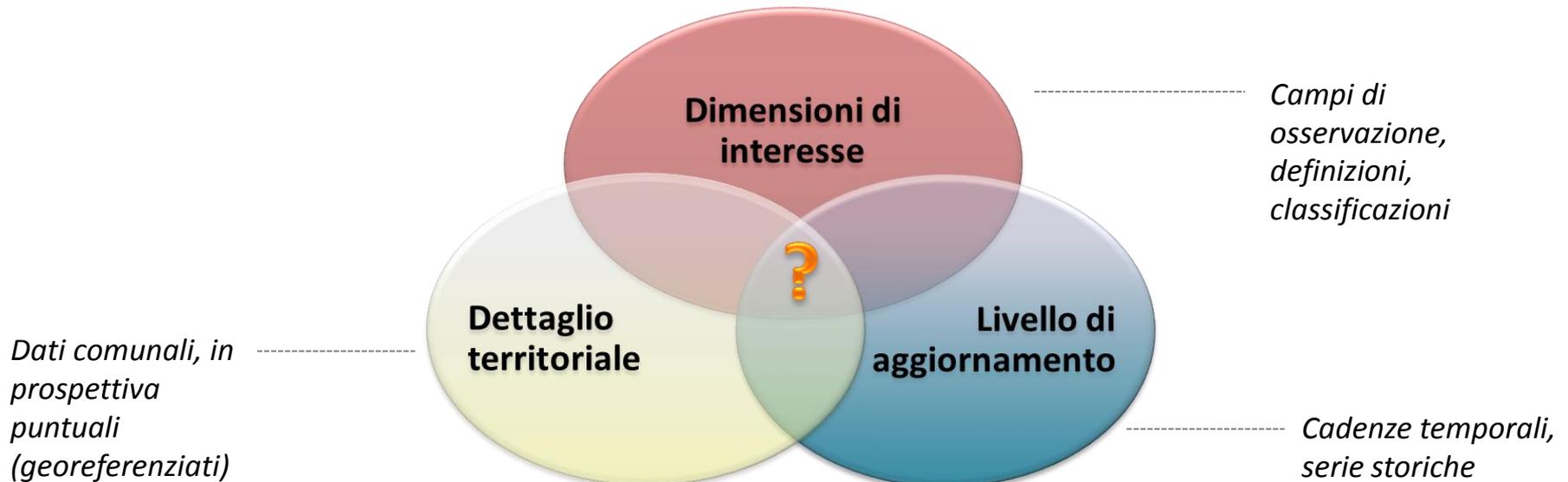
Un impegno specifico del progetto riguarda l'attenzione alle **potenzialità di utilizzo di dati e indicatori nella interpretazione di fenomeni sociali ed economici** non sempre direttamente quantificabili.

La possibilità di sfruttare appieno tale capacità esplicativa si lega all'approfondimento delle caratteristiche e dei **limiti intrinseci delle fonti statistiche**, delle **definizioni e classificazioni** ad esse collegate, del loro **campo di osservazione** e dei relativi **processi di generazione dei dati**.

Si può individuare così la migliore **approssimazione dei fenomeni** (non di certo la loro esatta rappresentazione) e della loro lettura evolutiva, senza incorrere nella tentazione di “cercare solamente dove c'è luce” ...



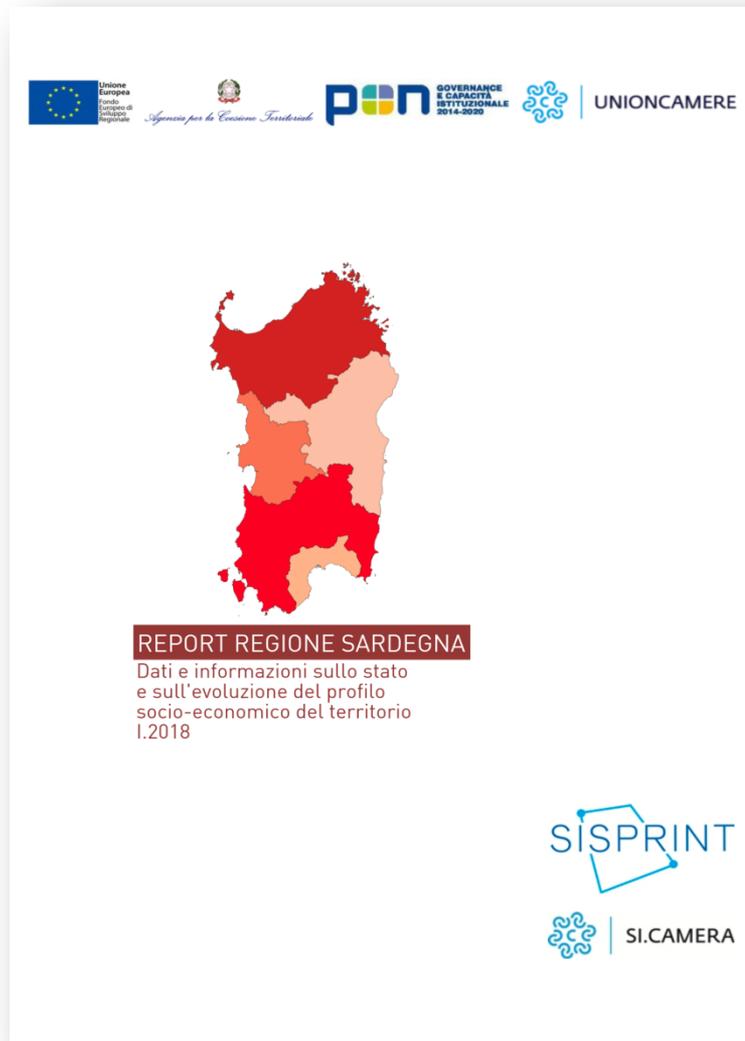
La domanda di dati e indicatori spinge sempre più verso **livelli di analisi che possono essere disattesi dall'offerta di dati e indicatori socio-economici** (intersezione delle tre esigenze: dimensioni di interesse, dettaglio territoriale, livello di aggiornamento), che ha comunque fatto registrare negli anni recenti un incremento di disponibilità di informazioni, anche territorializzate, grazie al potenziamento delle capacità di elaborazione e alla valorizzazione di nuovi giacimenti informativi.



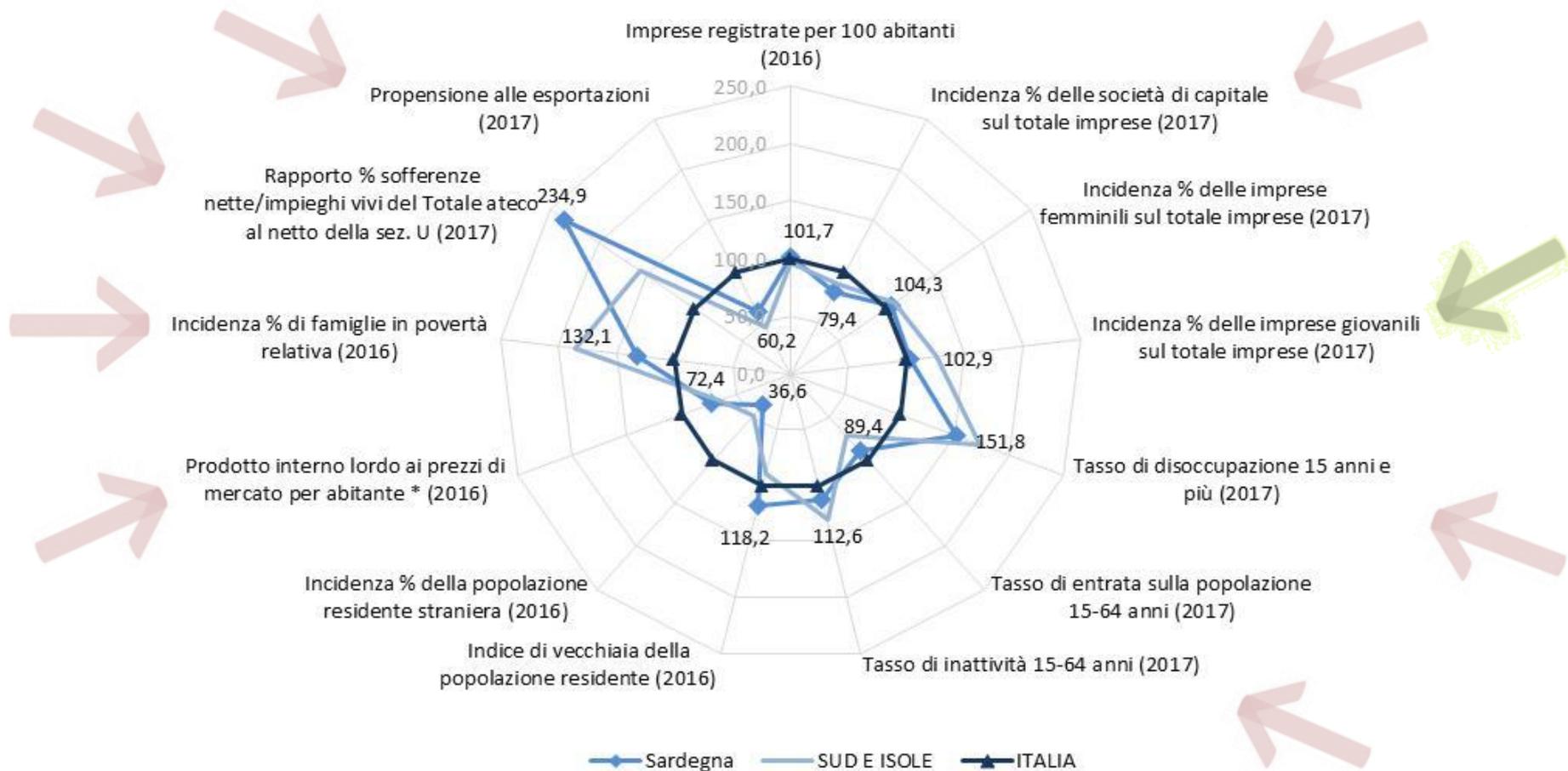
Il report, che vedrà edizioni successive semestrali, è organizzato in **capitoli con infografiche di sintesi, e confronti territoriali**.

I capitoli (demografia , caratteristiche strutturali e di tendenza del sistema produttivo, e dei settori, mercato del lavoro, internazionalizzazione , accesso al credito) sono preceduti da una lettura di sintesi del contesto socio economico.

Il Rapporto si caratterizza per **l'integrazione, la sistematizzazione e la valorizzazione dei patrimoni informativi di diverse fonti statistiche, l'impegno nella coerenza delle informazioni dei set degli indicatori con i temi inerenti l'Accordo di Partenariato, l'analisi degli andamenti di alcuni parametri anche all'interno di aree sovracomunali di interesse e l'adozione di modalità di analisi e presentazione dei risultati innovative e di immediata lettura**.



Principali indicatori socio-economici per Sardegna, Sud e Isole ed Italia
Anni 2016-2017 (numeri indice Italia=100)



* Prezzi correnti

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere, Istat e Banca d'Italia

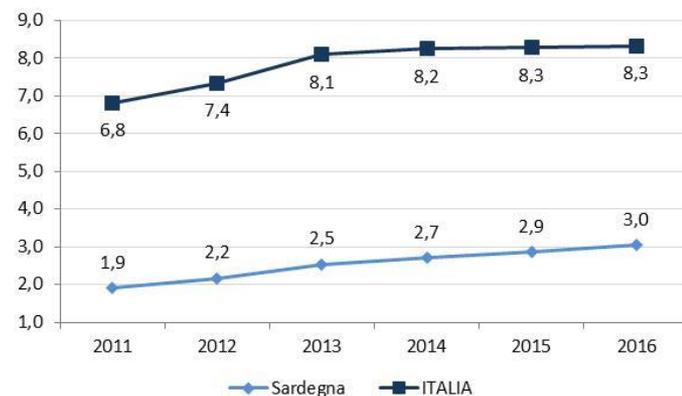
L'**indice di vecchiaia** della Sardegna si attesta su un valore di 195%, rispetto ad una media del Mezzogiorno più modesta (148,7%) ed una nazionale del 165,3%. Nel 2017 per la prima volta nella storia la regione ha superato la soglia di 200 (2 anziani ogni giovane) ed è la quarta regione più anziana d'Italia. Non va poi dimenticato che la tendenza all'invecchiamento è (molto) maggiore della media nazionale come testimonia la crescita del divario fra questi due indicatori nel 2011 era pari a circa 16 punti percentuali, mentre oggi (2017) sfiora i 34. Oristano è la sesta provincia più anziana d'Italia (prima nel Mezzogiorno).

In continua crescita la presenza di **stranieri residenti** (per la prima volta nel 2017 si sono superate le 50.000 unità) che sono quasi raddoppiati negli ultimi 6 anni (+74,3% contro il +27% medio nazionale). La Sardegna è la prima regione italiana come tasso di crescita degli stranieri negli ultimi sei anni e la città metropolitana è la terza provincia italiana in tal senso. Ciò nonostante la densità di presenza straniera è la più bassa d'Italia e Oristano e Sud Sardegna sono le due province con la minore incidenza d'Italia.



31 dicembre 2016, province con il valore più alto e più basso.

Incidenza della popolazione straniera residente in Sardegna ed in Italia
Anni 2011-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Nonostante il contesto demografico non sia il più favorevole possibile per lo sviluppo di imprese, la Sardegna presenta una densità imprenditoriale di 10,2 imprese ogni 100 abitanti in costante progresso da 3 anni a questa parte e superiore alla media nazionale. Sul territorio si evidenzia la “nuova” provincia di Sassari (la provincia più giovane della regione al pari di Cagliari e quella maggiormente battuta dagli stranieri), ottava fra tutte le province italiane

Nonostante una marcata crescita negli ultimi tempi delle **società di capitali**, il tessuto imprenditoriale sardo è ancora fortemente basato su forme imprenditoriali semplici sia pure con connotazioni molto diverse sui vari territori. Oristano, Nuoro e Sud Sardegna sono tra le cinque province con minore presenza di questa forma imprenditoriale mentre Cagliari è addirittura al terzo posto in Italia dopo Milano e Roma.

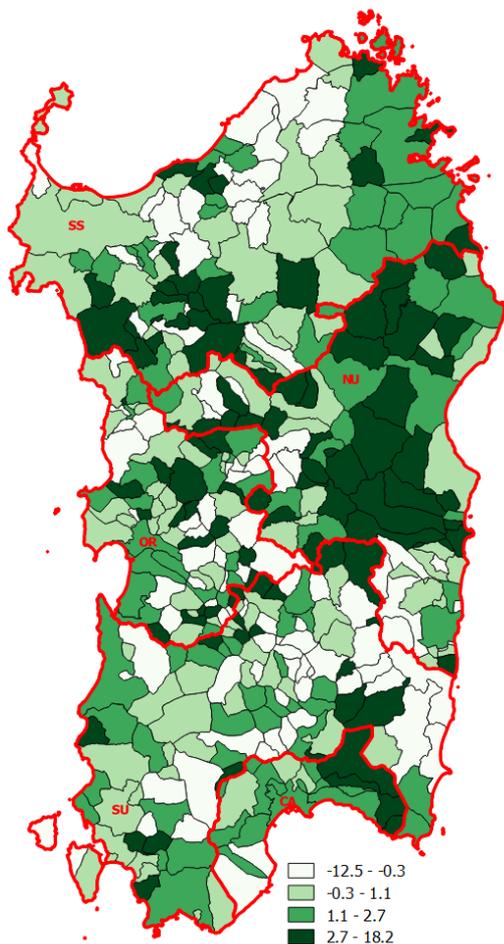
Andamento del totale delle imprese registrate e delle società di capitale nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

	Totale imprese registrate			di cui: Società di capitale		
	Valori assoluti	Incidenze %	Variazioni % 2012/2017	Valori assoluti	Incidenze %	Variazioni % 2012/2017
Sassari	57.706	34,1	1,1	14.486	39,7	25,3
Nuoro	23.963	14,2	3,6	3.088	8,5	24,3
Cagliari	41.345	24,4	0,5	13.623	37,4	18,6
Oristano	15.547	9,2	-2,6	1.767	4,8	17,7
Sud Sardegna	30.733	18,2	-2,4	3.509	9,6	30,4
SARDEGNA	169.294	100,0	0,3	36.473	100,0	22,7
SUD E ISOLE	2.029.280	-	1,3	479.498	-	27,3
ITALIA	6.090.481	-	0,0	1.651.549	-	17,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Tassi di sviluppo imprenditoriale* nei comuni della regione Sardegna. Anno 2017



Negli ultimi anni il sistema imprenditoriale sta riscoprendo quelle che vengono definite aree interne. Il tasso di sviluppo imprenditoriale che nei primi anni di questo decennio era sempre stato negativo (mentre quello dei cosiddetti centri è sempre stato positivo e continua a esserlo anche oggi), da due anni a questa parte ha fatto segnare una inversione di tendenza tale da renderlo superiore a quello dei centri. Risultati dovuti a una natalità imprenditoriale mai così elevata (per la prima volta nel 2017 si superate le 6 nuove imprese ogni 100 esistenti a inizio periodo) abbinata a una mortalità mai così bassa (da due anni questa misura è ben al di sotto del 5%).

(*) Il tasso di sviluppo imprenditoriale è dato dalla differenza fra il tasso di natalità e quello di mortalità. N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Nel 2017, si registrano in Sardegna 35.590 **imprese artigiane** (21,0% del totale, quota al di sotto di quella nazionale ma superiore al Mezzogiorno). Rispetto al 2012, il numero delle imprese artigiane ha segnato una riduzione del -11,2% che è la seconda più elevata d'Italia. La provincia di Oristano è l'area NUTS 3 italiana ad aver subito il maggior calo di imprese di questo tipo.

Il numero di **imprese femminili** è 38.614 (+4,3% rispetto al 2014 con Nuoro che è la provincia più in crescita d'Italia), 22,8% del totale imprese. Quota leggermente inferiore rispetto a quella del Meridione e superiore a quella nazionale). Le **imprese giovanili** sono 16.955 pari al 10% del totale economia con una concentrazione particolarmente eclatante nel nuorese.

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane

+ Sassari 22,6%
ITALIA 21,8%
SARDEGNA 21,0%
Cagliari 18,4%
- SUD E ISOLE 16,2%



Imprese femminili

+ Nuoro 24,6%
SUD E ISOLE 23,7%
SARDEGNA 22,8%
ITALIA 21,9%
- Cagliari 21,7%



Imprese giovanili

+ Nuoro 13,2%
SUD E ISOLE 12,2%
SARDEGNA 10,0%
ITALIA 9,7%
- Cagliari 9,0%



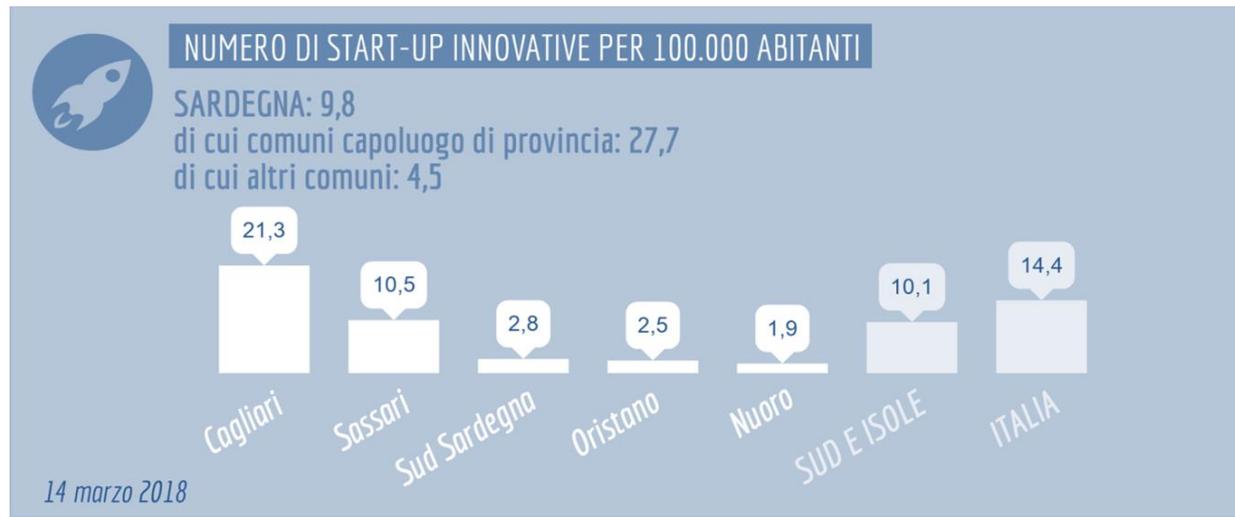
Imprese straniere

+ ITALIA 9,6%
Cagliari 8,6%
SUD E ISOLE 6,6%
SARDEGNA 6,1%
- Sud Sardegna 3,4%

31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

Le **imprese straniere** sono 10.337 con una incidenza del 6,1% sul totale imprese che è molto superiore all'apporto demografico che danno gli stranieri. Segno di una rilevante propensione all'imprenditoria da parte di questo segmento. Oristano e Sud Sardegna si distinguono PERÒ per essere tra le 5 province italiane con la minor diffusione del fenomeno.

Il fenomeno delle **start-up innovative** sconta ovviamente il problema della scarsa presenza di giovani sull'Isola ed in termini relativi (rispetto alla popolazione residente) presenta uno dei valori più bassi d'Italia (9,8 imprese ogni 100.000 abitanti) con Nuoro che è addirittura fanalino di coda fra tutte le province italiane con sola 1,9 iniziative ogni 100.000 abitanti (con Oristano che è comunque quintultima). Di converso brilla Cagliari che è la nona provincia italiana per diffusione. Inoltre il fenomeno è praticamente assente o quasi al di fuori dei comuni capoluogo di provincia (solo Piemonte, Liguria e Lazio fanno segnare livelli di presenza relativa inferiori a quelli della Sardegna nei comuni non capoluogo). Da un punto di vista settoriale la Sardegna si caratterizza per essere la regione italiana con la maggiore diffusione di imprese di servizi extra commerciali e turistici sul totale (oltre l'85%) con Nuoro e Oristano che hanno solo imprese di questo tipo.



SISPRINT Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali

Il valore aggiunto

L'economia sarda (190esima in termini di Pil procapite al cospetto delle 276 aree europee Nuts 2) è ancora in crisi. Nel 2016 il **valore aggiunto** è sceso in termini reali di un ulteriore 1,2% rispetto al 2015 che ha parzialmente vanificato il +2,2% dell'anno precedente. Negli ultimi 8 anni, in ben sette casi il valore aggiunto è stato inferiore a quello dell'anno precedente con un bilancio 2008-2017 deficitario per oltre il 9%. Crisi pesante per l'industria in senso stretto (-8% fra 2015 e 2016 e -38% fra 2008 e 2016) a causa delle difficoltà di petrolchimico, metallurgico e costruzioni (-40,8%) mentre i servizi sono di fatto sugli stessi livelli del 2008. Questo significa che l'economia sarda è sempre più terziarizzata visto che oltre 79 euro su 100 arrivano da questo comparto contro i 76 pre-crisi. Diminuisce il divario fra Cagliari e il resto della regione. Se nel 2008 il differenziale in termini di valore aggiunto procapite era del 36,5%, oggi ammonta al 31,2%.

SARDEGNA

Valore aggiunto anno 2016
dati in milioni di Euro **30.124,1**

Variazione % media annua
2012/2016* **-0,7**



ITALIA

Valore aggiunto anno 2016
dati in milioni di Euro **1.508.665,7**

Variazione % media annua
2012/2016* **0,1**



*Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca



Industria
in senso
stretto



Costruzioni



Servizi



Anno 2016, province con il valore più alto e più basso

Il turismo e i servizi connessi (ristorazione) sono sicuramente tra i settori maggiormente in salute con una crescita del valore aggiunto rispetto al 2008 di quasi il 12%. E a questo certamente ha contribuito la componente turistica in senso stretto che ha visto un incremento di presenze di oltre il 24% fra 2012 e 2016 a cui ha aggiunto un ulteriore 5,5% nel 2017. Particolarmente eclatante è lo sviluppo del turismo straniero che ha oramai pareggiato in termini di numerosità quello autoctono mentre diminuisce il numero medio di presenze che è il più basso degli ultimi 6 anni pur essendo il terzo più alto in Italia.

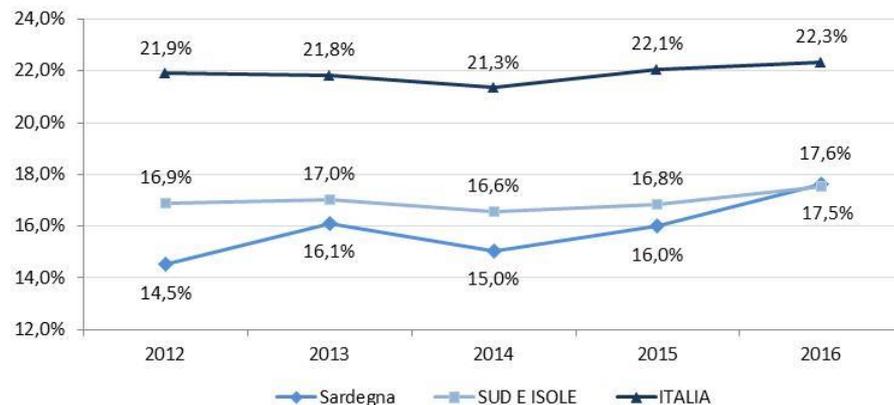
In crescita (sia pure con qualche irregolarità) l'indice di utilizzazione dei posti letto che si mantiene al di sopra di altre regioni che hanno un profilo turistico stagionale.

Andamento delle presenze turistiche nelle strutture ricettive delle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
 Anno 2016 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

	Totale presenze turistiche			di cui: Stranieri		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2016	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2016
Sassari	1.960.819	14,5	35,8	1.013.991	15,8	48,6
Nuoro	1.310.446	9,7	73,0	573.870	8,9	110,7
Cagliari	3.037.126	22,5	32,1	1.160.736	18,1	40,1
Oristano	596.079	4,4	41,8	255.108	4,0	63,3
Olbia-Tempio	5.294.085	39,3	13,5	2.832.950	44,1	44,2
Ogliastra	903.341	6,7	-0,2	477.236	7,4	20,0
Medio Campidano	109.756	0,8	6,7	37.351	0,6	72,9
Carbonia-Iglesias	274.092	2,0	9,0	77.414	1,2	1,2
SARDEGNA	13.485.744	100,0	24,4	6.428.656	100,0	46,1
SUD E ISOLE	78.929.909	-	5,4	28.667.128	-	20,2
ITALIA	402.962.113	-	5,8	199.421.814	-	10,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

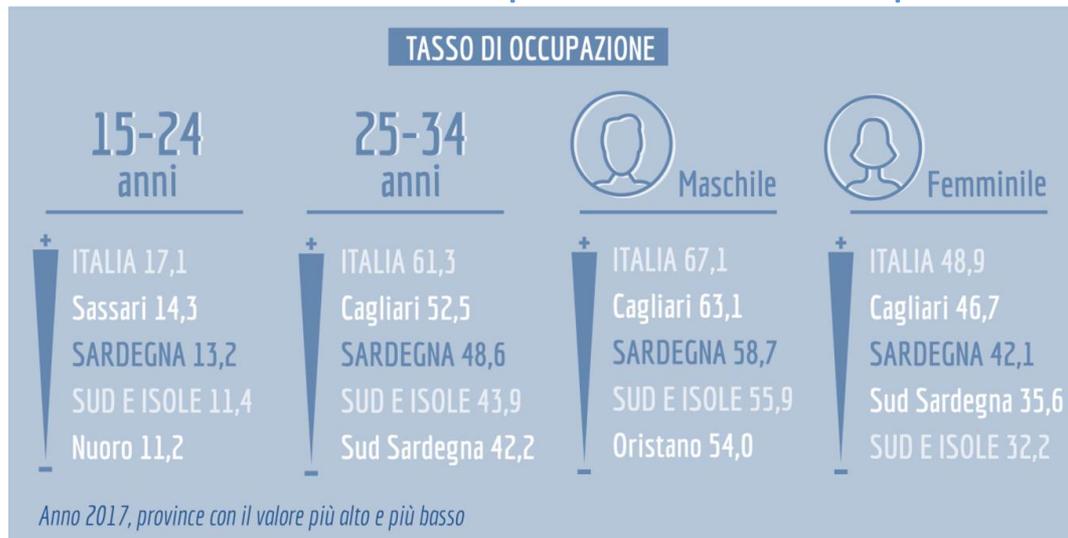
Andamento dell'indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive(*) in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012-2016



(*) E' dato dal rapporto % fra presenze turistiche e posti letto per 365

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

In Sardegna nel 2017 lavoravano 562.000 persone, un dato che non solo è sostanzialmente fermo negli ultimi anni ma che è anche 43.000 unità lontano dal primato del 2007. In forte difficoltà (sia pure con una lieve recente ripresa) la fascia 25-34 anni il cui tasso di occupazione è sotto il 50% da oramai 5 anni consecutivi e 15 punti sotto il massimo storico. Vola l'occupazione delle fasce avanzate.

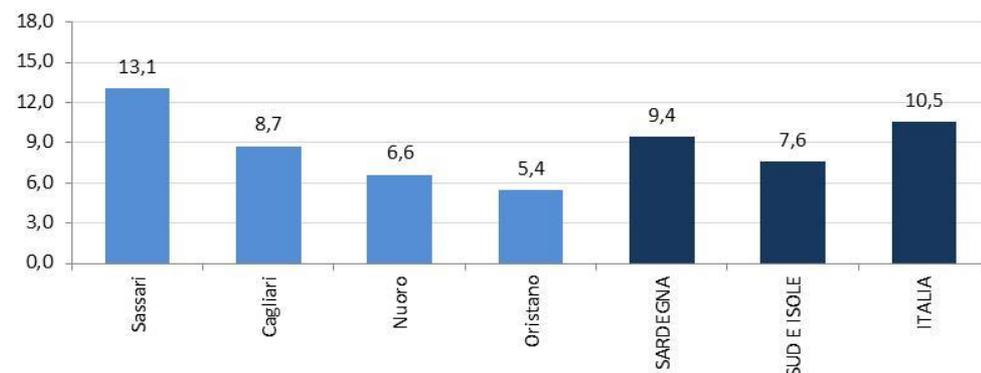


I disoccupati ammontano a oltre 115 mila, restituendo un **tasso di disoccupazione** del 17,0% nel 2017 che è quasi doppia rispetto al periodo pre-crisi. Per la prima volta dal 2012 la disoccupazione degli under 25 è scesa sotto il 50%, comunque 15 punti sopra i minimi storici. Oristano e Sud Sardegna sono le principali "protagoniste" (in negativo) del fenomeno

Le imprese sarde offrono in generale poco lavoro se si eccettua il comparto del turismo.

Il tasso di entrata nel 2017 è stato mantenuto su livelli accettabili (9,4 entrate ogni 100 abitanti 15-64 anni) dalla provincia di Sassari che è tra le prime 20 province italiane per livello delle entrate sulla domanda potenziale. Di converso Oristano si colloca nelle ultime cinque posizioni con 5.600 entrate e Nuoro nelle ultime 11.

Tasso di entrata sulla popolazione 15-64 anni nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia (*)
Anno 2017 (valori percentuali)

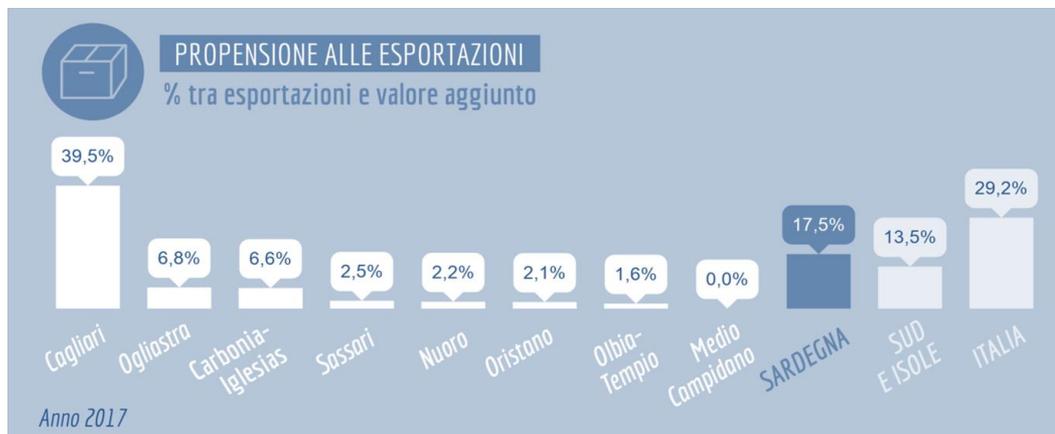


(*) Numero di entrate previste ogni 100 residenti di età 15-64 anni.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Problema della scarsa qualificazione: la Sardegna è prima in Italia per quota di professioni non qualificate sul totale entrate con oltre 1 richiesta su 5 di questo tipo. Caratteristica che è trasversale a tutto il territorio. Quasi come logica conseguenza vi è una fortissima richiesta di forza lavoro per la quale è sufficiente la scuola dell'obbligo (la Sardegna è la prima regione italiana per livello di richiesta di questi profili con quasi 1/3 delle entrate con Nuoro che è di gran lunga la provincia italiana con la maggiore richiesta di profili a bassa scolarizzazione) o al più la qualifica professionale quasi certamente di tipo turistico visto che la regione viene dopo Trentino-Alto Adige/Sudtirolo e Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste con Sassari al nono posto.

L'export della Sardegna si riduce di fatto a quello della sola provincia di Cagliari visto che il territorio assorbe quasi il 91% delle esportazioni della regione. La **propensione all'export delle imprese** della regione, misurata dal rapporto esportazioni su PIL è pari a 17,5% (sfiorando il 40% a Cagliari). Ed è un export in cui è sempre dominante il ruolo del petrolifero che assorbe quasi l'87% delle vendite all'estero sarde pari a poco meno di 5,4 miliardi di euro in decisa espansione rispetto ai tre anni precedenti. Per quanto riguarda le altre merci interessanti (sia pure su livelli assoluti modesti) è l'incremento di lungo periodo del lattiero-caseario, delle armi e munizioni e delle navi e imbarcazioni sviluppatasi entrambe queste ultime nel corso del 2017



Andamento delle esportazioni nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Variazione % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Sassari	166,0	145,6	2,6	2,7	-12,3
Nuoro	120,4	58,6	1,9	1,1	-51,4
Cagliari	5.938,5	4.884,9	93,1	90,8	-17,7
Oristano	39,0	53,4	0,6	1,0	36,8
Olbia-Tempio	40,3	52,5	0,6	1,0	30,4
Ogliastra	30,6	62,7	0,5	1,2	105,1
Medio Campidano	0,5	0,2	0,0	0,0	-54,3
Carbonia-Iglesias	46,5	122,4	0,7	2,3	163,1
SARDEGNA	6.381,7	5.380,2	100,0	100,0	-15,7
SUD E ISOLE	46.556,1	47.177,7	-	-	1,3
ITALIA	390.182,1	448.106,7	-	-	14,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La particolarità della struttura esportativa della regione la si può evidenziare ulteriormente con l'analisi dei mercati di destinazione che presenta il profilo tipico dell'“export occasionale”. La regione presenta uno dei più bassi gradi di dipendenza dai paesi dell'Area Euro con appena 1 euro su 3 che viene venduto su queste aree (come accade per Calabria e Sicilia, altre regioni a basso contenuto di export) anche se appare particolarmente accentuata la quota di vendite verso i paesi che sono entrati nella moneta unica dopo l'Italia (essenzialmente i paesi entrati nell'Unione dal 2004). Molto intensi appaiono anche i rapporti con i paesi Comesa e Sacu (quindi di fatto il continente Africano)



I singoli paesi di destinazione confermano il profilo peculiare della regione. La Germania nel 2017 è stato il 20esimo partner commerciale dell'Isola e la Francia l'ottavo. Leader sono Spagna e Gibilterra mentre i paesi non europei più rilevanti sono Libano, Libia (ma più in generale tutto il Nord-Africa) e Arabia Saudita.

Anche se la situazione rispetto al 2017 palesa un miglioramento rispetto al 2016 il tema delle sofferenze bancarie è di stringente attualità in regione. Rapportando le **sofferenze agli impieghi**, emerge un valore per la Sardegna del 38,1% (Italia 16,2%), dato che fa della Sardegna la regione italiana con la maggiore difficoltà a sostenere gli impegni presi con il sistema creditizio con un livello che è quasi raddoppiato dal 2012 al 2017. Nell'ambito delle province Sassari, Nuoro e Sud Sardegna si collocano rispettivamente al primo, terzo e quinto posto in Italia per valori di questo rapporto. In tutti i macro settori di attività economica la Sardegna primeggia in Italia ad eccezione dei servizi per i quali la regione è seconda con un livello molto più basso rispetto alla media generale (e dove da un punto di vista territoriale si segnala Sassari che è quarta in Italia).

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria



Costruzioni



Servizi

Totale ATECO al netto della sez. U

Sassari 47,3
SARDEGNA 31,0
 SUD E ISOLE 19,7
 ITALIA 10,4
 Oristano 8,7

Sassari 90,9
SARDEGNA 78,0
 Oristano 56,9
 SUD E ISOLE 42,8
 ITALIA 38,6

Sassari 28,9
SARDEGNA 23,5
 SUD E ISOLE 17,6
 Oristano 15,2
 ITALIA 12,6

Sassari 47,5
SARDEGNA 38,1
 SUD E ISOLE 25,5
 Oristano 17,1
 ITALIA 16,2

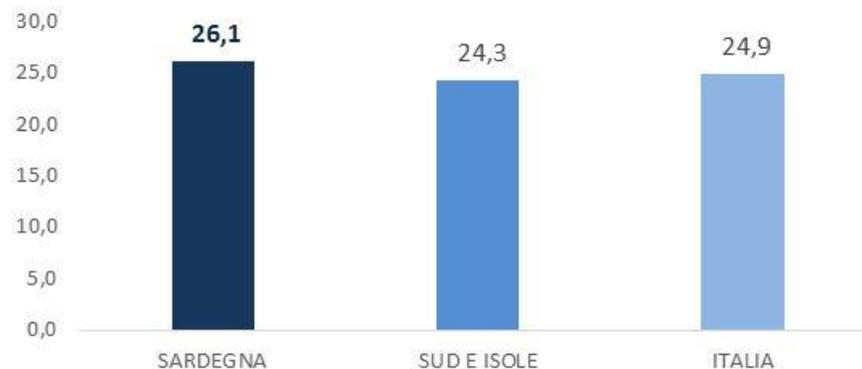
31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

Particolarmente critica è la situazione nelle costruzioni dove il livello del rapporto è quasi doppio rispetto alla media nazionale con Sassari e Nuoro che si collocano nelle prime posizioni della classifica nazionale.

Focalizzando l'attenzione sugli **investimenti green** (investimenti in prodotti e tecnologie green) emerge a livello regionale una quota del 26,1% di imprese eco-investigatrici fra il 2014-2017 o che hanno previsto di farlo nel 2018. Si tratta di una propensione maggiore di quella nazionale e del Mezzogiorno.

I **green jobs**, figure professionali che incorporano per "definizione" competenze green, il cui lavoro, quindi, è direttamente finalizzato a produrre beni e servizi eco-sostenibili o a ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi (ad es. ingegneri energetici, tecnici del risparmio energetico, statistici ambientali, ecc.) sono 56.100, pari al 10,0% del totale occupati (in Italia la quota è 13,0%). La Sardegna è la penultima regione italiana per incidenza di queste professioni con Oristano che conferma questa posizione nell'ambito delle province con meno del 7% di occupati.

Imprese* che hanno effettuato investimenti green nel periodo 2014-2017 e/o programmato nel 2018
(incidenze percentuali sul totale imprese)



(*) Imprese industriali e dei servizi con dipendenti.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, GreenItaly, 2018

Occupati che svolgono una professione di green jobs
Anno 2017 (valori assoluti in migliaia, incidenza % sul totale occupati)

	Valori assoluti	Incidenze %
SARDEGNA	56,1	10,0
SUD E ISOLE	660,9	10,8
ITALIA	2.998,6	13,0

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, GreenItaly, 2018

Il **Sistema Produttivo Culturale e Creativo** sardo (industrie culturali, industrie creative, performing arts e patrimonio storico e artistico, attività *creative driven*) ha prodotto oltre 1,3 miliardi di euro di **valore aggiunto** nel 2017, il 4,4% della ricchezza complessivamente prodotta, e impegnato 26,3 mila **occupati** (4,3% del totale economia). In termini di incidenza di valore aggiunto la regione si colloca su livelli che sono praticamente la metà di quelli che si riscontrano nella regione leader (il Lazio) senza riuscire a sveltare neanche in ambito meridionale. Cagliari rappresenta la realtà provinciale più significativa costituendo un polo di rilevanza anche in ambito nazionale dove si colloca all'interno delle prime 17 province del paese.

La Sardegna (come del resto tutto il Mezzogiorno) ha una forte vocazione verso il cosiddetto creative driven (il peso di questa componente sul totale del SPCC è la quarta più elevata nel paese) con Olbia-Tempio che è l'ottava provincia italiana.

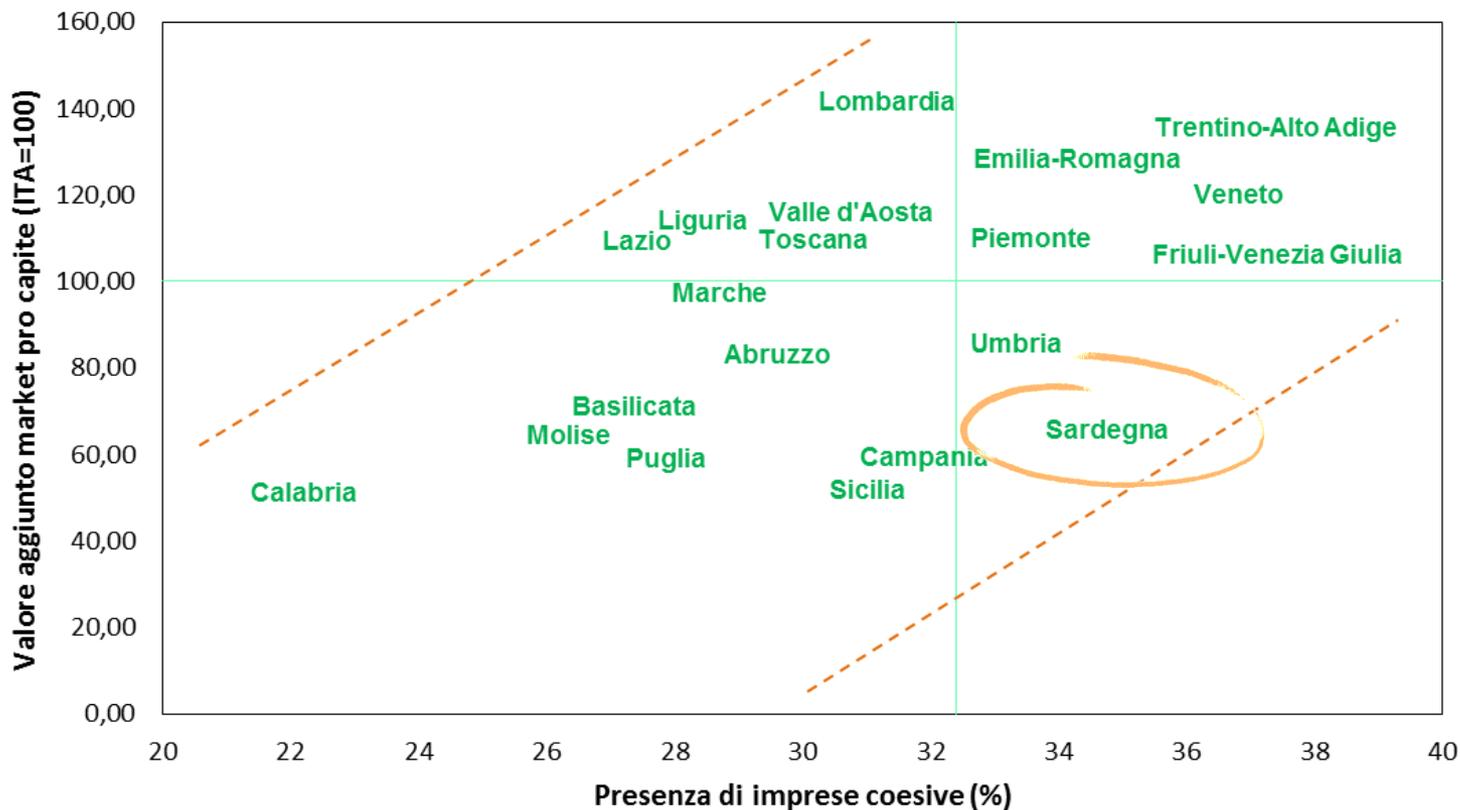
Nell'ambito più propriamente culturale la Sardegna presenta una fortissima vocazione nell'ambito delle performing arts mentre sconta un consistente ritardo in tutte le industrie creative e nella produzione di software e videogiochi.

Valore aggiunto e occupazione del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

Anno 2017 (valori assoluti, incidenze percentuali sul totale economia e variazioni percentuali)

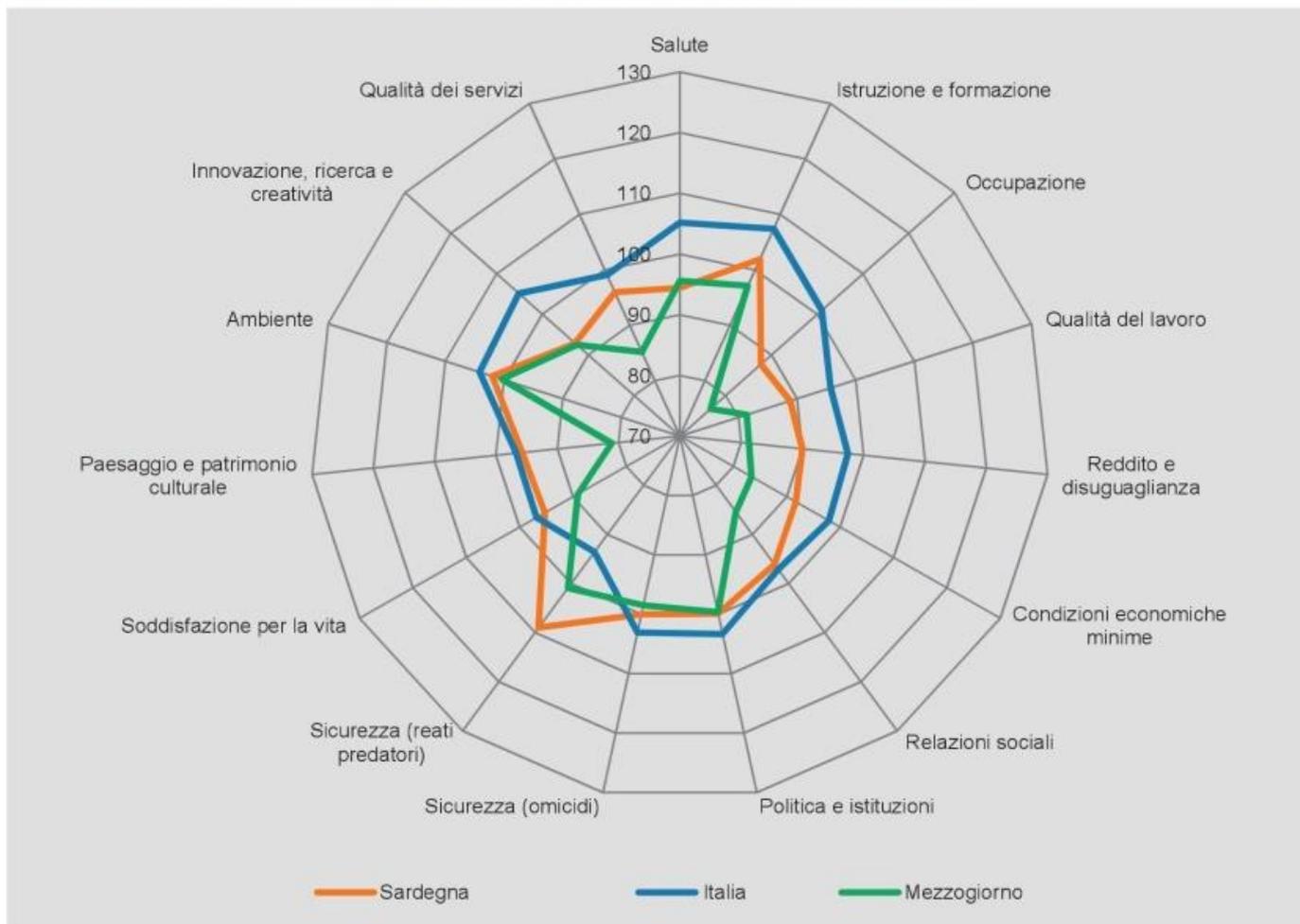
	VALORE AGGIUNTO			OCCUPAZIONE		
	Valori assoluti (mil.ni di euro)	Incidenze %	Variazioni % 2016/2017	Valori assoluti (migliaia)	Incidenze %	Variazioni % 2016/2017
SARDEGNA	1.349,7	4,4	4,5	26,3	4,3	3,9
SUD E ISOLE	14.659,5	4,2	3,8	294,0	4,2	3,3
ITALIA	92.249,8	6,0	2,0	1.520,2	6,1	1,6

Distribuzione delle regioni italiane in base alla densità di imprese coesive e al valore aggiunto «market» pro capite (2016)



Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, Coesione è competizione - Rapporto 2018.

Indici compositi per Sardegna, Mezzogiorno e Italia. Anni 2015/2016. Italia 2010=100 (a)



(a) Per gli indici compositi di Reddito e disuguaglianza, Sicurezza (reati predatori) e Qualità dei servizi l'ultimo aggiornamento è riferito al 2015.

Fonte: Istat

SISPRINT

Per ulteriori informazioni

www.unioncamere.gov.it

<http://www.pongovernance1420.gov.it/it/progetto/sisprint/>